



**ISPRA**

Istituto Superiore per la Protezione  
e la Ricerca Ambientale

## **COMUNICATO STAMPA**

### **AMBIENTE IN CHIAROSCURO NELLE NOSTRE CITTA'**

#### **AREE URBANE IN ESPANSIONE: TRA IL 1999 E IL 2006 CONSUMATI 100 ETTARI AL GIORNO DI SUOLO (più di 3 volte la superficie di Napoli ogni anno)**

*ISPRA presenta il VII Rapporto sulla Qualità dell'Ambiente Urbano*

**Nelle grandi città italiane continuano ad aumentare lo sfruttamento del suolo e la produzione di rifiuti, in quest'ultimo caso in controtendenza rispetto al dato totale nazionale, mentre calano i consumi d'acqua e le emissioni in atmosfera, insieme al numero di autovetture circolanti. Sono alcuni dei risultati emersi dal VII Rapporto sulla Qualità dell'Ambiente Urbano dell'ISPRA - presentato oggi nella sede di Roma dell'Istituto - che riunisce i **principali indicatori ambientali riferiti a 48 tra i maggiori centri urbani del Paese.****

**Per ciò che riguarda il dato sul consumo del suolo nei centri urbani, assistiamo alla compromissione e alla frammentazione di ampi territori, con una generale accelerazione del processo negli anni successivi al 2000.** L'espansione delle aree urbane in Italia continua a sigillare il suolo con un tasso di consumo pari a **cento ettari al giorno**: tra il 1999 e il 2006 a livello nazionale si è costruito ogni anno per un'estensione equivalente a **3 volte la superficie della città di Napoli**. Molte città hanno quindi aumentato la propria estensione, diminuendo la densità abitativa: è successo, ad esempio, a Roma, passata da un'intensità d'uso di 109,5 abitanti per ettaro di suolo consumato a una di 80 abitanti per ettaro, tra il 1990 e il 2008. A livello nazionale, l'intensità d'uso è scesa dai 35,6 ab/ha del 1994 ai 30,9 del 2006, mentre la superficie impermeabile è passata nello stesso periodo da 281 a 323 metri quadri per abitante.

Nel 2009, il dato **sul consumo di acqua pro capite** - uno dei più rilevanti per definire la sostenibilità ambientale di una città - vede una **diminuzione rispetto al 2000 dell'11,4%**, con punte virtuose a Prato, che ha valori di poco superiori ai 46 m<sup>3</sup>/abitante, seguita da Sassari (46,8 m<sup>3</sup>) e Foggia (48,1 m<sup>3</sup>). **Migliora la pianificazione e anche la situazione delle reti di distribuzione, che resta però difficile**: nelle ultime 14 città inserite nello studio, tra 2005 e 2008 le perdite rilevate al livello di Ambito Territoriale Ottimale (ATO) sono calate dal 31% al 29% del totale, **con punte di spreco in alcuni ATO** dove si va oltre il 45%. Anche la percentuale di acque reflue depurate risulta molto elevata, essendo maggiore del 90% in 49 città (in 28 arriva al 100%), ma restano ancora 7 città dove è inferiore al 70%.

**Sono in calo anche le emissioni in atmosfera per tutti gli inquinanti: i dati, relativi al 2008, mostrano una diminuzione nelle emissioni di particolato aerodisperso (il PM<sub>10</sub> primario), ma anche di ossidi di azoto (NO<sub>x</sub>), composti organici volatili diversi dal metano, ossidi di zolfo, ammoniaca e benzene. Nelle aree urbane del bacino padano però sono stati superati quasi ovunque i valori limite di concentrazione in aria relativi ai vari inquinanti, in particolare per PM<sub>10</sub>, PM<sub>2,5</sub>, NO<sub>2</sub> (biossido di azoto) e ozono: anche nel resto dell'Italia, pur in presenza di situazioni di inquinamento meno intenso e generalizzato, nelle aree urbane sono frequenti concentrazioni degli inquinanti atmosferici superiori ai valori limite.**

Le città italiane registrano anche mutamenti delle **condizioni meteoclimatiche, che hanno portato tra 2001 e 2009 a un calo delle precipitazioni nella maggior parte dei casi e a un aumento generalizzato della temperatura rispetto al periodo 1971-2000.** Nel primo caso Bergamo è la provincia dove le piogge sono diminuite di più, con un decremento medio annuo pari a 25 millimetri, mentre nella provincia di Pescara c'è stato il più alto incremento medio (pari a 20 mm); le temperature sono in costante aumento in tutte le province monitorate, con **Vicenza, Padova e Cagliari che hanno avuto una crescita media di 1°C** rispetto al periodo 1971-2000. **L'aumento medio della temperatura nel periodo 2000-2009 rispetto al periodo 1971-2000 è stato comunque pari o superiore a 0,5°C in tutte le province.**

**Buone notizie sul fronte dei veicoli, che restano tanti ma vedono una sensibile diminuzione del loro numero, nel periodo 2005 – 2009, con un calo significativo in tutto il centro Nord, da Milano (-2,9%) a Venezia (-3,5%) fino a Roma, dove si arriva a un -5,2%;** al sud invece si cresce un po' ovunque, oscillando tra l'1,2% di Cagliari e il 5,9% di Catania, con l'eccezione di Salerno, Pescara e Sassari dove si rileva una diminuzione delle autovetture pari rispettivamente a 3,4%, 0,4% e 0,3%. **Aumentano le auto a gasolio e quelle ad alta cilindrata, ma anche quelle con minori emissioni. Tra il 2003 e il 2009 si è visto anche un notevole calo degli incidenti stradali in città, pari in media al 14,2%.** Molto resta da fare sulla mobilità sostenibile; pur registrando un generale miglioramento nel lungo periodo (2000-2009), è ancora presente una disomogeneità territoriale tra le città del nord e del sud Italia, evidente ad esempio per la disponibilità di piste ciclabili o di aree pedonali. Si segnala inoltre un incremento dell'utilizzo del trasporto pubblico esteso su buona parte delle città esaminate. Le città più popolose, Roma e Milano, sono quelle che al 2009 registrano il maggior numero di passeggeri trasportati dai mezzi pubblici per abitante, con valori pari rispettivamente a circa 700 e 530. Continua tuttavia ad essere considerevole il divario tra le città del nostro Paese e le città del nord Europa nell'applicazione di misure volte ad incentivare la mobilità sostenibile.

**Il patrimonio di aree verdi cittadine resta in sostanza invariato;** i dati del 2009 vedono solo minimi miglioramenti, visto che **in più della metà delle città analizzate il totale di verde non supera il 5% e solo in 8 città va oltre il 20%.** **Palermo è il Comune con la maggiore copertura di aree verdi sul territorio comunale (31,9%),** seguito da Ravenna (29,9%), Ancona (28,1%) e Roma (27,5%). L'analisi disaggregata del verde pubblico nelle sue varie tipologie, presentata per la prima volta in questa edizione del Rapporto, ha evidenziato **l'elevata incidenza percentuale di aree naturali tutelate** (parchi e riserve naturali, Siti d'Interesse Comunitario, etc.), molto importanti dal punto di vista ecologico e ambientale. Nuova anche l'analisi relativa alle **aree agricole e agli alberi monumentali:** numero di aziende e superficie agricola totale mostrano in

generale un *trend* in continua contrazione, mentre in quasi tutte le Regioni italiane vigono leggi specifiche per la tutela degli alberi monumentali.

**Anche il turismo è un fattore importante di pressione sull'ambiente, visto che nelle città censite il numero di esercizi ricettivi complessivi, tra il 2006 e il 2009, è aumentato del 40%, ma solo dell'8% a livello nazionale.** I posti letto totali, nelle 48 aree urbane, sono cresciuti nello stesso periodo del 10% e solo del 2% nell'intero Paese e arrivi e presenze costituiscono, rispettivamente, il 75% e il 73% di quelli nazionali. In termini di infrastrutture, sarebbe preferibile una crescita più sostenuta dei posti letto piuttosto che di nuove strutture ricettive, che occupano più suolo e implicano maggiori spese "fisse" e consumi più alti.

**I grandi agglomerati cittadini hanno una produzione di rifiuti maggiore che nel resto del paese: solo 11 di quelli censiti sono sotto la media nazionale, mentre nel 2008 il loro valore medio pro capite è ad essa superiore di circa 79 kg per abitante, nello specifico 620 kg contro 541. I maggiori incrementi di produzione si sono avuti a Campobasso (+7,3%), Modena (+7%), Forlì e Napoli (+6,2%). Un calo superiore al 10% si riscontra, invece, per Potenza (-19%), Terni (-11,4%) e Catania (-10,4%). Meglio la differenziata, cui nel 2008 le città hanno contribuito per il 22,6% del totale nazionale** facendo registrare, in termini assoluti, un valore di oltre 2,2 milioni di tonnellate. I maggiori livelli di raccolta si rilevano a Novara, sopra il 70%, e a Trento che va oltre il 50% (53,9%): percentuali inferiori al 10%, invece, a Napoli, Catania, Palermo, Taranto, Siracusa e Messina, ma anche Roma supera di poco il 17%.

Roma, 9 giugno 2011

Per informazioni:

**UFFICIO STAMPA ISPRA**

Cristina Pacciani – 329/0054756

Filippo Pala – 346/9719807

06/50072076-2261-2042-2394